

# Recensione Falstaff e il suo servo

Creazione originale ispirata ai drammi shakespeariani, lo spettacolo racconta Falstaff non solo quale protagonista de *Le allegre comari di Windsor*, ma anche per il suo ruolo nell'*Enrico IV* e nell'*Enrico V*.

Sono evocate tutte le avventure di quest'uomo che confonde i piaceri con la natura, la furbizia con il caso, mettendolo a confronto con un altro personaggio, un Servo che – come Iago – crede di poter addomesticare la realtà.

Il conflitto fra i due richiama anche tante altre coppie celebri del teatro shakespeariano (*Lear* e il suo *Matto*, *Iago* e *Roderigo*, *Antonio* e *Shylock*) e della letteratura teatrale (*Don Giovanni* e *Sganarello*). Una cavalcata nelle atmosfere shakespeariane, rielaborate per un pubblico di oggi, in grado di cogliere l'eternità del duello tra Caso e Ragione, uno dei temi principali di questo spettacolo, che con molti risvolti comici risulta essere molto leggero arricchito anche da pezzi cantati. Una scenografia molto semplice :una cassa di legno, la pavimentazione in parquet, unico punto di criticità Molto importante però credo sia l'utilizzo delle luci secondo me troppo cupe per il tipo di spettacolo perché credo faccia non faccia comprendere lo *humour* tutto sommato però la scenografia enfatizza la bravura degli attori perché mette questi al centro dell'attenzione e lo spettatore non è distratto da altro ,si può permettere di seguire chiaramente il protagonista nelle sue peripezie per ridere con lui e di lui in quanto, personaggio esageratamente o meglio volutamente esagerato, che è interpretato da Franco Branciaroli magistralmente, supportato da attori che anche se giovani molto bravi. L'altro grande protagonista e alter ego di Falstaff è il suo servo che é l'esaltazione della ragione .Infine una nota di merito va ai costumi che anche se molto pochi e poco curati a mio avviso e alle musiche che hanno aiutato a creare un'atmosfera di comicità che ha accompagnato tutto lo spettacolo essendo esagerati e molto ricchi e all'immenso cavallo di legno che io ho interpretato come un ulteriore riferimento alla classicità (al cavallo di Troia) in quanto simbolo di trionfo in questo caso di Falstaff che viene visto come trionfo dell'eroe esaltatore dei vizi.

Lorenzo Sanchini